



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 maggio 1981

Caro Gino,

abbiamo preso atto con ringraziamento della tua volontà di non essere rieletto al Comitato Centrale. Desidero esprimerti a nome anche dei compagni la nostra più viva stima ed il nostro apprezzamento.

In particolare io ricordo i lunghi anni di intensa collaborazione ed i contributi importanti da te dati nella vita interna del partito, in cariche parlamentari e nel governo. Sottolineo altresì la grande coerenza della tua posizione politica, divenuta oggi una qualità rara.

Mi auguro vivamente che tu prosegua nella tua attività di militante e che il partito possa utilizzare ancora adeguatamente la tua opera e la tua lunga e varia esperienza.

Fraterni saluti.

(Francesco De Martino)

On. Gino Bertoldi

R o m a

On. Francesco De Martino
Camera dei Deputati
ROMA

Milano, 15 aprile 1981

Caro compagno De Martino,

mi permetto di sottoporerti un problema che credo tu solo possa risolvere con autorità:

quale era, nell'ottobre 1979, lo Statuto valido nel PSI?

Per quello che ne so io, le cose dovrebbero stare così:

Nel testo del Congresso di Genova l'art. 48 dello Statuto recava "Lo Statuto del Partito può essere modificato soltanto per deliberazione del Congresso Nazionale del Partito". In nessun altro articolo dello Statuto era contemplata né esplicitamente né implicitamente un'ipotesi di delega di modifiche statutarie al Comitato Centrale.

Dopo di allora noi abbiamo avuto:

1°) La Conferenza di Organizzazione di Firenze che ha fatto delle proposte di modifiche;

2°) La riunione del Comitato Centrale dell'8-9-10 aprile 1975 che ha proposto le modifiche da portare al 40° Congresso di Torino;

3°) Il 40° Congresso di Torino che non ha votato né la modifica dell'art. 48 né le modifiche proposte dal Comitato Centrale, ma ha invece demandato allo stesso Comitato Centrale il compito di promulgare le modifiche statutarie. Ma il 15 febbraio 1980 l'Avanti! riportava una comunicazione della Commissione Centrale di Controllo che dichiarava inadempiente lo stesso Comitato Centrale affermando che esso non aveva provveduto a deliberare la revisione dello Statuto e i regolamenti di applicazione secondo la delega del Congresso. La cosa sembra essere avvenuta in seguito. Esiste un numero de "Il Compagno" del 1976 che ha pubblicato un "regolamento della Commissione Centrale di Controllo". Ma un regolamento non è lo Statuto. Era una "proposta", proposta che al 15/2/80 (vedi ritaglio Avanti!) ancora non era stata definitivamente approvata.

In conclusione:

A) L'art. 48 non sembra essere mai stato modificato per voto di alcun Congresso

B) Mai un Congresso sembra aver votato una aggiunta statutaria che potesse consentire al Congresso stesso di "demandare" ad altri Organi modifiche statutarie

Per conseguenza se ne dovrebbe dedurre che se modifiche vi sono state, esse sono viziate all'origine dal mancato rispetto dello Statuto. Lo Statuto attualmente valido dovrebbe perciò essere ancora quello del Congresso di Genova.

La cosa è per me di notevole rilevanza. Credo che tu sappia già

che, per quanto addolorato, sono stato costretto a trascinare in giudizio Natali come Presidente della Commissione Centrale di Controllo e Finetti come Segretario della Federazione di Milano per aver associato il mio nome al caso dei sindacalisti socialisti di Bologna pubblicando per ben due volte la notizia della mia immotivata "sospensione" dal Partito sull'Avanti! con un riferimento diffamatorio e completamente gratuito ai fatti che ti ho citato. Certo è orribile che dopo 36 anni di militanza io non abbia potuto far altro, in presenza di un vero e proprio complotto, per difendere la mia onorabilità, che ricorrere in giudizio. Ma certo non è meno orribile che si sia giunti al punto in cui gli strumenti di Partito vengono usati per portare danno politico, morale ed economico a un compagno e per eliminare un avversario politico dal Partito. Sono stato oggetto di un vero tentativo di linciaggio basato su invenzioni e calunnie gratuite. Invenzioni a tal punto che nel processo contro gli ex sindacalisti di Bologna io figuro come parte lesa! Una prima udienza si è avuta il 7 aprile. La prossima deve essere fissata. Avrei desiderato una conclusione del giudizio prima del Congresso di Palermo per cercare poi di ottenere dalla Magistratura il suo annullamento ma un accordo segreto fra avvocati ha portato al rinvio. Ti accludo copia della memoria che ho presentato al giudice dalla quale potrai comprendere lo stato del processo.

Nel processo la questione della validità statutaria si inserisce perché ho ritenuto illegittimo che la Commissione Centrale abbia sottratto agli organi Milanesi, competenti per natura, il giudizio sul mio caso, valendosi di modifiche statutarie di dubbia legalità. Se l'art. 48 non risulta abolito da un voto, innegabilmente la Commissione Centrale di Controllo non aveva alcuna facoltà di "avocare" il caso poiché le modifiche statutarie cui si è ispirata sono prive di validità. Essa avrebbe in tal caso agito non soltanto diffamatoriamente, sulla base di fatti inventati, ma anche illegittimamente. Ti accludo il parere di Agostino Viviani che conto di presentare in udienza. Mi sarebbe di fondamentale utilità anche il tuo parere.

Ti ringrazio fin d'ora e ti saluto fraternamente,
tuo

G. Filippo Gaja


Corso Como 6, Milano - Tel. 652322

* del processo contro Natali e Finetti

STUDIO DELL'AVV. AGOSTINO VIVIANI

AVV. AGOSTINO VIVIANI
AVV. MARIO VIVIANI
AVV. FRANCESCO JACOPETTI

20122 MILANO - PIAZZA S. BABILA 4/A
TELEFONI: 705.712 - 705.984

N. _____
SI PREGA DI CITARE NELLA RISPOSTA

L. 16.4.1981


Caro Gais,

ti invio escluso il mio parere sulle questioni che ho ritenuto potere dedurre dalle tue lettere.

Inutile dirti che -avendo dato loro la forma di "parere pro veritate"- ho detto ciò che puntualmente corrisponde alla mia opinione.

Cordialmente

Agostino Viviani



ell. n. 1 c.s.

STUDIO DELL'AVV. AGOSTINO VIVIANI

AVV. AGOSTINO VIVIANI
AVV. MARIO VIVIANI
AVV. FRANCESCO JACOPETTI

20122 MILANO - PIAZZA S. BABILA 4/A
TELEFONI: 708.712 - 708.804

16.4.1981

N. _____
SI PREGA DI CITARE NELLA RISPOSTA

L. _____

PARERE PRO VERITATE

Il signor Filippo Gaia mi sottopone i seguenti quesiti:

- 1.- le modifiche ad uno Statuto di Partito possono essere apportate da un organo diverso dal Congresso?
- 2.- Il Congresso può delegare i suoi poteri e, in specie, le modifiche allo Statuto?
- 3.- In realtà, allo Statuto del P.S.I. furono apportate modifiche dal Congresso di Torino o dal Comitato Centrale e ciò delegato?

Risposta al 1° quesito:

Lo Statuto è la carta fondamentale del Partito, la cui funzione precipua è quella di salvaguardare le minoranze dai soprusi e dagli arbitri della maggioranza.

Al di fuori del Congresso, tutti gli altri organismi - espressione della maggioranza generata dal Congresso stesso - non possono avere alcun potere di sostituirsi all'Assemblea congressuale per mutare ciò che ben potrebbe chiamarsi il patto di lealtà tra tutti gli iscritti.

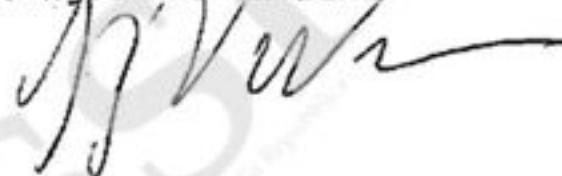
Risposta al 2° quesito:

La risposta è già implicita a quella del primo quesito. Il Congresso non può delegare ad altri organismi poteri di decisione e lui spettanti giacchè ai delegati non è affatto conferita questa facoltà, dovendo essi stessi risolvere le questioni ritenute così importanti da essere riservate all'Assemblea congressuale. Nella specie la risposta non può non essere ancor più decisamente negativa quando si tenga conto che si tratta del potere di modificare lo Statuto che ha tra le sue norme l'articolo 48 ove è espressa in modo inequivocabile la norma che le modifiche statutarie possono essere apportate "soltanto per deliberazione del Congresso nazionale del Partito".

Risposta al 3° quesito:

Mi risulta che il Congresso di Torino -attraverso una delega a mio avviso priva di efficacia- rinviò l'esame e l'approvazione delle modifiche allo Statuto al Comitato Centrale. Non mi risulta (anche se di questo dato non ho la certezza) che questo organismo abbia provveduto al riguardo.

avv. Agostino Viviani



Milano, 11 aprile 1981

Illustrissimo Sig. Pretore,
il sottoscritto G. Filippo Gaja, parte civile nel procedimento N. 80-3/80 contro Antonio Natali e Ugo Finetti, rispettivamente Presidente della Commissione Centrale di Controllo del Partito Socialista Italiano e Segretario della Federazione milanese dello stesso Partito, rinviato a nuovo ruolo dopo l'udienza del 7 aprile 1981, fa presente quanto segue:

1°) Escluso da ogni attività del Partito Socialista Italiano dalla decisione della Commissione Centrale di Controllo, investito da una luce di discredito di fronte agli iscritti socialisti e all'opinione socialista per l'immotivato sospetto ventilato in due comunicati a diffusione nazionale d'una sua collusione con fatti criminosi di diritto comune, il sottoscritto si è visto impedito negli ultimi 18 mesi a partecipare al dibattito politico generale, alla critica e all'organizzazione della critica all'interno del partito, al dibattito e al voto pregressuale;

2°) In questo periodo, l'influenza che egli avrebbe potuto esercitare con scritti e parole per orientare in modo diverso da quello prevalso sia il pensiero di parte degli iscritti, sia talune delle iniziative politiche che si sono prodotte nei 18 mesi, come pubblicazione di giornali, ecc., sarebbe stato di natura tale da comportare mutazioni non irrilevanti nella dialettica interna del Partito. In particolare il sottoscritto aveva, con altri, in progetto la pubblicazione di un mensile intitolato "Problemi della sinistra socialista" mediante il quale contava di ampliare a scala nazionale la diffusione delle proprie idee e sul quale contava di far convergere le adesioni di numerosi iscritti, già raccolte in occasione di precedenti pubblicazioni e scritti.

3°) Nella fase di dibattimento che si è già svolta, dopo le dichiarazioni verbalizzate del Presidente della Commissione Centrale di Controllo del PSI, Natali, secondo cui né la Commissione, né lui stesso, né altri a sua conoscenza hanno mai posseduto alcun elemento neppure suppositivo di colpevolezza a carico del sottoscritto, indipendentemente dal merito del giudizio sulla diffamazione e l'ingiuria, e sulla validità delle norme statutarie in discussione, emerge come lampante l'interrogativo giuridico, di quali siano, cioè, rispetto alle leggi della Repubblica, i limiti della competenza dell'organo tutelare di un partito, e se esso possa andare oltre la legge e addirittura sovvertirla, rovesciando il principio della presunzione di innocenza fino a dimostrata colpevolezza in quello della presunzione di colpevolezza fino a dimostrata innocenza, (arrogandosi il diritto di entrare nel campo della valutazione di

fatti di rilevanza giudiziaria), pronunciando giudizi di dubbio, anche in totale assenza di prove, od anche solo indizi, dando loro vera e propria efficacia di condanna con il fatto di renderli pubblici con l'autorevolezza conferita implicitamente a un organismo definito "Commissione Centrale di Controllo", producendo la rovina morale, politica ed economica dell'iscritto. Il sottoscritto fa presente che, di fatto, per la circolazione avuta dal dubbio diffamatorio all'interno del Partito e nella Società, e l'isolamento che gliene è derivato, egli sta scontando tale "condanna" da 18 mesi, con l'aggiunta che essa potrebbe protrarsi indefinitamente nel tempo, fatto anche questo, a modesto parere del sottoscritto, contrario alle leggi della Repubblica, le quali danno un termine alle pene. A giudizio del sottoscritto gli imputati hanno, con mezzi illeciti, volontariamente escluso una componente ideologica del dibattito interno di partito e del dibattito pregressuale e perciò dolosamente ristretto la effettiva rappresentatività democratica della consultazione per il Congresso Straordinario del PSI convocato a Palermo per il 22 aprile 1981.

4°) Il sottoscritto, provata la sua totale estraneità ai fatti cui gli imputati hanno alluso, provato altresì che la Commissione di Controllo non aveva elementi per esprimere il giudizio che ha espresso, nella situazione di drammatica urgenza politica che si delinea nel Paese, si ritiene nel diritto d'essere reintegrato immediatamente nell'esercizio di tutti i propri diritti democratici, in primo luogo quello di militare nel PSI.

5°) Infine il sottoscritto sottolinea come l'azione intrapresa dagli imputati abbia anche gravemente danneggiato la sua attività professionale, quale Direttore Editoriale delle Edizioni del Maquis, casa editrice che rivolge la propria produzione esclusivamente verso l'insieme del movimento dei lavoratori e le cui pubblicazioni sono diffuse per distribuzione diretta in modo particolare all'interno delle organizzazioni istituzionali, partiti ed enti democratici. Da 12 anni le Edizioni del Maquis fondano la propria attività in modo esclusivo sugli scritti di cui lo scrivente è autore, e giornali di cui è direttore, sulla base di un patrimonio di conoscenze e di stima accumulato in 36 anni di militanza. A causa dell'ombra di sospetto proiettata dalle iniziative degli imputati, sullo scrivente e sulla sua casa editrice, l'uscita di nuove pubblicazioni ha dovuto essere sospesa dal novembre 1979, come ugualmente ha dovuto essere sospeso un programma di sviluppo editoriale di ampia portata già elaborato e definito, e per il quale sono stati fatti ingenti investimenti iniziali, con accumulazione conseguente di gravi passività, in attesa di una sentenza capace di sgombrare il campo da ogni dubbio.

Pertanto il sottoscritto chiede che il Signor Pretore voglia fissare

la data di discussione del processo più ravvicinata e tempestiva per i motivi addotti ai punti 1, 2, 3, 4, al fine di consentire al sottoscritto una eventuale azione giudiziaria per l'annullamento del Congresso Straordinario Palermo, previsto per il 22 del corrente mese. Chiede inoltre che il Signor Pretore voglia in ogni modo prendere in considerazione l'opportunità di dare una sollecita conclusione al dibattimento allo scopo di aprire, con un giudizio definitivo, la possibilità di una ripresa delle attività editoriali dello scrivente ed evitare maggiori danni alla casa editrice a lui collegata, con le conseguenze inevitabili per il lavoro di numerose persone.

Con osservanza,

Un'indicazione della CCC

Nello statuto la nuova realtà del PSI nel Paese

Affrontata dalla Commissione anche la complessa questione dello autofinanziamento

La Commissione centrale di controllo nella seduta del 5 febbraio, ha esaminato ancora una volta gli effetti negativi derivanti dall'inadempienza rispetto alla delega rilasciata dal Congresso di Torino al Comitato Centrale, in base alla quale lo stesso era impegnato a deliberare entro sei mesi la revisione dello Statuto e i relativi regolamenti di applicazione.

La CCC chiede l'immediata convocazione della Commissione per la riforma statutaria, eletta dal Congresso, che avrebbe dovuto riferire al Comitato Centrale entro sei mesi, per elaborare proposte al prossimo Comitato Centrale sulla revisione di norme che, si prestino, nella loro mancanza di chiarezza ad interpretazione contraddittoria o comunque soggettiva e formulare altresì proposizioni corrispondenti alla evoluzione della vita del partito, nella società e al suo interno.

Per effetto di tale mancata riforma la CCC rileva l'accen-

tuarsi delle difficoltà di funzionamento del partito specialmente a livello centrale.

Un esempio di tale difficoltà è costituito dalla cooptazione di membri del Comitato Centrale avvenuta nell'ultima seduta, con criteri e metodi assolutamente non previsti dallo Statuto in vigore, in modo da creare forti perplessità sulla stessa legittimità dell'atto, e dando luogo a precedenti pericolosi per una democratica funzionalità dei vari organi del partito.

La CCC ha, inoltre, iniziato a discutere una serie di singoli comportamenti esterni, anche al vertice, che configurano l'accentuarsi di una pratica di dissociazione rispetto alle scelte del partito da attentamente valutare.

Su questa questione, sulle sue cause, i suoi sviluppi e i rimedi da applicare, la CCC si riserva nella sua prossima riunione di formulare sue osservazioni da sottoporre al partito.

La CCC ha infine esamina-

to la questione dell'autofinanziamento del partito rilevando che esistono in questo campo forti inadempienze statutarie che coinvolgono le responsabilità di tutti i dirigenti ai vari livelli e ogni iscritto al partito; anche di questa questione la CCC si riserva di trasmettere al partito sue valutazioni e proposte.

La CCC nella riunione del 5 febbraio scorso, ha preso in esame i rapporti extrapartito fra il compagno Filippo Gaja di Milano ed il gruppo di ex iscritti espulsi dal Partito, implicati nei fatti di Abano Terme, giudicandoli tali, pur escludendone una rilevanza giudiziaria ma nel contesto di una attività complessiva sostanzialmente estranea alla logica di Partito, da comportare la adozione di misure cautelative e confermando perciò a tempo indeterminato la sua sospensione dal Partito precedentemente assunta in via provvisoria.

i i ritardi dell'Amministrazione comunale

i il movimento delle

Totocalcio

Atalanta-L.R. Vic.	1 X
Brescia-Genoa	1
Lecco-Taranto	1-2

della Direzione del Partito, che nomina il Presidente della Casa Editrice.

Art. 48

MODIFICHE DELLO STATUTO

Lo Statuto del Partito può essere modificato soltanto per deliberazione del Congresso Nazionale del Partito.

IL 29° CONGRESSO DEL PARTITO A GENOVA HA ADOTTATO ALL'UNANIMITA' LE SEGUENTI MODIFICHE DELLO STATUTO

RAPPORTO VOTI - ISCRITTI — I delegati ai congressi regionali e nazionali sono eletti in rapporto ai voti dei presenti nelle assemblee di sezione. Un numero di voti pari a quello espresso nelle assemblee delle sezioni sarà distribuito tra le federazioni tenendo conto delle percentuali dei voti ottenuti in sede locale dal Partito nelle precedenti elezioni per la Camera dei deputati. (I relativi criteri matematici sono descritti nelle proposte della commissione nazionale per la riforma dello Statuto).

IL COMITATO CENTRALE — Fino al Congresso successivo a quello del 1972 il Comitato Centrale è composto da un numero massimo di 141 membri.

LA DIREZIONE — Fino al Congresso successivo a quello del 1972 la Direzione è composta da un numero massimo di 34 membri.

Ai compagni : Francesco DE MARTINO
Michele ACHILLI
e p.c. : Alfredo GIOVANARDI
Enrico GRIMANDI

Cari Compagni,

siamo alcuni compagni aderenti alla tesi n. 2 e desideriamo darvi direttamente notizie del nostro 22° congresso Provinciale.

Che la situazione qui fosse drammatica, per non dire disperata (per il Partito più che per la mozione!), lo avevate - e lo avevamo - constatato di persona in occasione della Vostra venuta qui a Bologna: ad eccezione dell'usciera (in servizio bontà sua) non c'era nessuno dei tanti "Funzionari", nè tanto meno il Segretario, a riceverVi: come ha osservato molto ottimisticamente il compagno Giovanardi, ci avevano lasciato la Federazione

Le Assemblee congressuali nelle sezioni della città e della Provincia alle quali abbiamo partecipato per la tesi n. 2 sono state quasi deserte, il che non ha impedito la nomina dell'intero numero di delegati previsto in base al numero degli iscritti: ad esempio la Sezione di Villanova di Castenaso ha visto l'intervento di due compagni, che sono stati nominati entrambi delegati, ovviamente per la tesi n. 1.

L'assise congressuale si è svolta nel quasi totale disinteresse della maggior parte dei delegati, in un frastuono incredibile, tanto che i pochi di noi che sono intervenuti, hanno faticato a udire il proprio discorso nonostante i microfoni (che, fra l'altro, funzionavano solo saltuariamente).

Il clou del congresso, a parte la relazione del Segretario Querzola, improntata al più viscerale e becero anticomunismo di tipo campagnolo, cui sembra convertito l'intero apparato del P.S.I. Bolognese, è stato rappresentato dalle conclusioni del Ministro Formica, che, dopo aver esortato l'uditorio a "gettare le vecchie patacche" (si riferiva ad un intervento che aveva ricordato l'opera del compagno Brodololini) ha dichiarato tout court che lo Statuto del Partito non è che un pezzo di carta costantemente violato e da violare, di cui occorre sbarazzarsi al più presto (e questo in relazione al numero di eligendi al Comitato Direttivo

che, secondo la maggioranza pseudo-craxiana, dovrebbero essere portati da 41 - Statuto - a 61 (equilibrio correnti interne).

In seguito a questo ultimo exploit, i delegati presenti della Tesi n. 2 si sono riuniti per decidere se uscire dal Congresso, come minacciavano di fare i delegati superstiti della corrente lombardiana, o restare, pur nominando solo i due nominativi corrispondenti alla percentuale risultante dal conteggio in base alla norma statutaria.

Le due ipotesi sono state poste in votazione e la seconda ha prevalso, per cui, anche noi che non eravamo d'accordo, ci siamo sottomessi alla decisione della maggioranza interna.

A questo punto però i nostri dubbi sulla giustezza della decisione presa sono aggravati dal comportamento coerente dei delegati della tesi n. 3 che sono effettivamente usciti dal Congresso e hanno interposto ricorso agli Organi di controllo di Partito.

Raccontati così, in forma cronachistica, probabilmente i fatti non rendono l'atmosfera, nè lo stato d'animo dei compagni delegati delle minoranze, continuamente beffati e prevaricati dagli interventi arroganti dei rappresentanti della maggioranza.

Sia chiaro che la nostra amarezza non discende da "fatto personale", ma dall'uso e abuso del potere rapinato da parte dei "governativi"; dall'inqualificabile disprezzo manifestato dal Ministro Formica nei confronti dell'etica socialista e della base del partito; dalla accusa alle Organizzazioni Sindacali (CGIL-CISL-UIL), responsabili (sempre secondo Formica) del corporativismo di qualsiasi tipo; e, soprattutto, dalla proposta di una struttura organizzativa di partito d'opinione, con l'abolizione delle Sezioni medio piccole e l'accorpamento dei compagni in grandi organismi meglio controllati e controllabili.

La nuova linea politica emersa da questo Congresso Provinciale è focalizzata sull'asse privilegiato PSI-DC, in contrapposizione alla Sinistra tradizionale.

Di fronte a questi atteggiamenti della maggioranza, era, a nostro parere, auspicabile una reazione che, andando oltre la semplice richiesta dell'osservanza delle norme statutarie, si sostanziasse in una decisione politica, configurabile soltanto con l'uscita dal Congresso

dell'intera area di opposizione, la cui consistenza numerica avrebbe toccato il 22%.

Ci sembra che la decisione imposta dalla maggioranza dei delegati della tesi n. 2 di non abbandonare l'assemblea, pur ribadendo la necessità di uniformarsi alle regole statutarie, abbia ottemperato solamente a principi strettamente legalitari, ma non abbia dato una incisiva risposta alle preoccupanti decisioni politiche del Congresso.

Temiamo inoltre che le conseguenze del nostro comportamento possano sfocare il ruolo dell'opposizione e far sorgere dubbi circa la collocazione definitiva dei nostri rappresentanti locali.

Fraterni saluti.

Bologna li, 8 Aprile 1981

Elide Pondrelli
Orlando Tesi
Fausto Desalvo
Dall'Olle Mauro
Giovanna Festi
Otello Tesi
Carlo Angelini
Fausto Terruggi

Elide Pondrelli, segr. sez. Matteotti
Orlando Tesi, C.D. NAS. "Provincia"
Fausto Desalvo
Mauro Dall'Olle
Giovanna Festi
Otello Tesi, segr. Reg. CGIL Pans.
Carlo Angelini, segr. sez. Merandi
Fausto Terruggi



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
FEDERAZIONE DI TERRA DI BARI

70121 BARI, PIAZZA UMBERTO, 40
TELEFONO 080/232.108 - 219.443

RACCOMANDATA ESPRESSO R.R.

Bari li 8/4/1981

Alla Commissione di Garanzia Nazionale
c/o Direzione Nazionale P.S.I.

R O M A

alla Commissione di Garanzia Regionale
c/o Federazione Regionale P.S.I. Puglia

B A R I

Per i congressi della Provincia di Bari dalle prime avvisaglie di intolleranza si è passati alla mancanza di certezza di ogni diritto.

Abbiamo più volte e con vari mezzi denunciato il nostro dissenso, anche nell'organismo che per sua stessa definizione dovrebbe essere paritario e, quindi, deliberare all'unanimità, non è servito a niente.

Fra dall'inizio è stato chiaro che sarebbero stati gli organi politici ad occuparsi delle competenze congressuali: tutto è stato predisposto perché si applicassero modalità che non si sarebbero potute controllare e verificare.

La centralizzazione della organizzazione, la concentrazione delle operazioni, la fissazione del calendario (e le successive e numerose variazioni), l'invio delle convocazioni (gli elenchi in base ai quali avvenivano la regolarità nella loro redazione, il rispetto del tempo utile), l'assenza dei tabulati e della formazione successiva degli elenchi aggiuntivi (e la loro autenticità) reso necessario dalla prima elaborazione della federazione e rivisto della stessa, la distribuzione e il ritardo tardivo dei verbali non riconoscibili da alcun contrassegno attendibile sono tutti elementi e non soltanto una premessa.

Chi ha detenuto tutti questi dati e non ha reso noti gli aggiornamenti ne li ha gestiti, ha così avuto il controllo effettivo dei congressi, dei loro risultati; il tutto con ogni disponibilità.

Le operazioni così effettuate o hanno una loro regolarità, e allora esistono precise responsabilità per omissioni che vorremmo individuate, o non lo sono state, e allora esiste l'anarchia.

Il clima era quello di presentarci come inesistenti, e di esercitare pressioni presso i compagni; lo stesso Segretario di Federazione in una assemblea regionale, richiesto per le irregolarità che si compivano sotto i suoi occhi ha dichiarato che la componente (la nostra, ndr) non contava e quindi non poteva pretendere il rispetto delle norme.....

Discorso a parte meritano gli elenchi degli aventi diritto al voto frutto oltre che di tesseramenti collettivi per collettori anche di due anni di gestione della Federazione. Il tesseramento non era stato approvato ed esisteva un elittamento di nomi, o tagli, o salti (mai saputo in che sede sia avvenuto e chi ne sia stato il responsabile); i tabulati, privi di stemmi per poter almeno identificare con certezza i compagni, ci sono stati consegnati in un tempo così ristretto che non è stato possibile verificarne l'effettiva rispondenza.

o/././o

o/././o

o/././o

Guarino Tomasi



I 625 che si sarebbe deciso di integrare sono stati elencati su una lista fornita d'ufficio dalla federazione, e, insistiamo redatta dagli stessi che hanno reso necessario il ricorso alla lista aggiuntiva.

Non abbiamo potuto esercitare alcun controllo di merito (alcuni compagni nostri sono restati regolarmente esclusi) e denunciato che l'elenco aggiuntivo "consegnatoci", era diverso da quello rilasciato alle sezioni per il voto (che, a integrazione, conteneva un numero maggiore di nominativi noi verificati).

Molti congressi del primo turno sono stati rinviati (recandosi sul posto si apprende che la sezione, nella sua autonomia, aveva stabilito di rinviare); il secondo turno si appesantiva via via (si stabiliva un doppio giorno di effettuazione, dando luogo a ogni genere di possibilità) finché la situazione non si sbloccava era intervenuto un accordo fra le parti, (gruppi interni alla uno o rapporti fra la uno e la tre). L'accordo politico portava a fare a meno della forma o addirittura del congresso.

LOSETO: il congresso era fissato per le ore 18, fin dalle ore 17,20 si era "votato" e stilato il verbale.

SINERVIVO: abbiamo preso 13 voti, delegato Pasquale Bruno. L'elenco tale risultato sia stato alterato.

VOIGATTARO: si vota più volte a nome di altri.

PUCIONANO: Si era stabilito (e confermato) inizio del congresso sezione alle ore 19.00, ed invece era stato anticipato alle ore 10.00.

MURI: hanno votato più volte la stessa persona e si era continuato a chiamare i compagni anche dopo il contrappello.

BRANI: congresso stabilito in Commissione di Garanzia per il 21 e 22. Si è votato in entrambi i giorni.

MUTIGLIANO: giorni 1 e 2. Ad inizio l'assemblea stabilisce, e verbalizza, l'orario di inizio delle votazioni (giorno 2 ore 20.00). il giorno recandoci sul posto apprendiamo che si era votato la sera precedente, senza la nostra presenza. Self service di voti.

MANNICANDRO: congresso fissato in un solo giorno. Si vota il giorno dopo. Un nostro compagno si è spaventato per l'ambiente "teso".

COLPETTA: il giorno stabilito, all'ora fissata, in sessione un compagno avvertiva la compagna Marina Gentile, che si era recata sul posto per relazionare, che il congresso si era tenuto nei giorni precedenti.

MRI-MENNI: persone che votano più volte, verbali in segreto, cacciato membro commissione di Garanzia, con assemblea bilaterale.

MRI-TURATI: ha votato una persona per un'altra, alterazione dei verbali facendo figurare persone in più al voto.

MRI-NUOZZI: alterazione dei verbali, messo fuori il rappresentante della garanzia ai fini di una verifica degli stessi verbali, facendo figurare votanti in più a danno delle tesi n° 2.

o/o/o/o

o/o/o/o/o

o/o/o/o/o

Guarantia



I congressi si sono svolti con modalità tanto anomale da prefigurare nullità o ci si è limitati a compilare il verbale (in che sede).

Le votazioni, quando avvenivano, (è il caso di Bari) avvenivano su elenchi aggiuntivi diversi da quelli in nostro possesso, votavano più volte le stesse persone, votavano con bigliettini, votavano donne con voci maschili, votavano compagni conosciuti senza che erano presenti. I verbali si compilavano in segreto né si proclamavano i risultati (e, per quello che ne sappiamo potevano essere lasciati in bianco). Questo in sintesi quello che è avvenuto nelle sezioni dove noi non eravamo presenti, quindi senza un nostro controllo, abbiamo citato alcune sezioni dove eravamo presenti.

Pur presenti, non abbiamo né potuto far cessare il modo in cui si votava (ci si rinfacciava di ostacolare il "regolare", a detta di alcuni presidenti, svolgimento del congresso, mettendo in dubbio l'irrepreensibilità dei compagni, motivi di ordine pubblico ci impedivano di pretendere la regolarità) né riscontrare sui nostri dati la rispondenza dei risultati.

ACQUAVIVA: è intervenuta la magistratura su ricorso di alcuni compagni. Il congresso è stato rinviato di 30 giorni.

ALTAMURA: Non si è tenuto. Accordo fra le parti che contano.

TERLIZZI: si è svolto in data diversa da quella stabilita.

GRAVINA e MONOPOLI: in assemblea provinciale è stato dichiarato che erano in contestazione, ma che si era trovato un accordo.

L'assemblea provinciale ha fornito il risultato globale ricavato, dunque, da verbali di congressi sezionali che non abbiamo ancora visto e che abbiamo richiesto (denunce garanzia nazionale e regionale con ricorsi e telegrammi); non è stato possibile acquisire sezioni locali.

Non ci risulta che la garanzia regionale si sia riunita né abbia potuto occuparsi dei congressi. Il garante regionale comp. Arnesene e quello provinciale Laforenza ritengono agiscano a titolo personale nella gestione di detta assemblea, senza che ci sia stato un verbale di chiusura preliminare sul lavoro svolto dalla intera Commissione di Garanzia Provinciale, a tal punto da negarci la parola ad una nostra richiesta di intervento, onde specificare la nostra posizione.

/ la Componente tesi n° 2
" Sinistra Unita per l'alternativa "
(Achilli - De Martino)
nella Commissione di Garanzia Provinciale

*Giuseppe
Martino*

Verso la conclusione il dibattito in vista del congresso regionale

Quasi tutto con Craxi il Psi di terra di Bari

Finora dispone dell'85 per cento dei delegati - Tiene bene la sinistra dell'on. Signorile, qualcosa anche per la mozione Finocchiaro-Mancini

Si avvia alla conclusione nel Psi di terra di Bari il dibattito in vista del 4. congresso regionale che sarà celebrato sabato 11 e domenica 12 aprile nella sala «Tridente» alla Fiera del Levante.

All'appello mancano ancora alcune sezioni; quelle baresi ed una decina in provincia.

Tra oggi e domani si svolgeranno le assemblee nelle sezioni baresi «Bari Centro», «Nenni», «Turetti», «Cacciatori» e «Matteotti».

Momento delicato

Lunedì invece è in programma l'assemblea provinciale nell'hotel Ambasciatori. Ma si tratterà di un adempimento pressoché formale per la definizione delle percentuali con le quali le varie componenti del partito andranno al congresso regionale per eleggere i delegati quello nazionale che si terrà a Palermo dal 22 al 25 aprile.

Il congresso regionale sarà presieduto dal ministro dei trasporti Rino Formica che svolgerà l'intervento conclusivo.

La linea Craxi si presenta a questo appuntamento in posizione maggioritaria. In provincia di Bari, su circa l'ottanta per cento delle sezioni che finora hanno svolto le assemblee pregressuali la situazione è la seguente: mozione Craxi 84,11 per cento; mozione della sinistra che fa capo all'on. Signorile 11,3 per cento; mozione Achilli-De Martino: 0,6 per cento. C'è poi una quarta mozione che fa capo all'on. Finocchiaro che a sua volta si rifa alla linea Mancini. Finocchiaro raccoglie il massimo dei consensi a Molfetta. Nella sezione di Molfetta non si è ancora svolta l'assemblea pregressuale; si svolgerà domani.

Ma ormai tutti danno per scontato che Finocchiaro raccoglierà intorno alla sua mozione almeno il 5 per cento dei delegati di terra di Bari.

Queste proporzioni sono suscettibili di variazioni a livello regionale. Infatti nel Brindisino, per esempio, la sinistra ha un seguito nettamente superiore a quello che si registra in provincia di Bari per cui, a livello regionale la mozione Craxi potrebbe ottenere una percentuale intorno all'80 mentre

quella della sinistra potrebbe contare quasi certamente sul 15 per cento e forse oltre.

Il congresso regionale socialista coincide con un momento particolarmente delicato della vita politica nazionale e pugliese in particolare. Accanto ai temi di politica nazionale (la grande riforma craxiana, la maggioranza di governo, l'alternativa di sinistra, i rapporti con il sindacato ecc.) gran parte del dibattito sarà assorbita dai temi di politica regionale così come si stanno sviluppando in questi giorni. E tra questi quello relativo alla formazione professionale.

La polemica tra Dc e Pci che in questi giorni ha raggiunto livelli incandescenti è nota. Così come è nota l'intransigenza della segreteria regionale socialista su alcune proposizioni che il segretario Carella ha reso noto nei giorni scorsi. «Su questo — afferma il segretario provinciale De Lucia — lo scontro sarà vivace, ma ritengo di poter dire che le determinazioni del congresso saranno decise e chiare. Sulla formazione professionale in definitiva si potrebbe giocare la stessa sopravvivenza di questa maggioranza alla Regione».

Gli enti locali

Abbiamo detto dell'intransigenza socialista. Sarà te-

nuta in piedi si assicura a livello responsabile di partito sino alle estreme conseguenze; in sostanza sino alla crisi.

In provincia di Bari la maggioranza del partito è sulle posizioni della segreteria regionale. Tenuto conto anche delle sollecitazioni che provengono dalla Provincia (e non solo da parte socialista) per una formazione professionale che tenga conto effettivamente delle realtà socio-economiche della regione e delle esigenze che tale realtà propone; non solo tenuto conto anche della reiterata richiesta di delega effettiva del settore agli enti locali ed alle Province in particolare.

La sinistra

A tale proposito De Lucia richiama il contenuto dell'accordo politico a suo tempo sottoscritto tra i partiti per la formazione del governo regionale e che collocava al centro del rinnovamento della politica regionale, anche il decentramento e quindi la delega di funzioni amministrative agli enti locali, soprattutto a quelli intermedi e di coordinamento quali le Province.

Si parlerà parecchio anche del rapporto del partito con i sindacati. «C'è stata ad un certo momento da parte del Pci — afferma De Lucia —

una notevole interferenza tesa a snuire l'autonomia del sindacato. Il rapporto tra forze sindacali e partito è notevolmente da ricucire per giungere ad una effettiva rappresentatività di tutti i lavoratori». In definitiva, secondo il segretario provinciale, quello del congresso è un momento di necessaria verifica sui programmi di cui alle intese tra i partiti e sulla reale volontà di risolvere seriamente questi problemi. E tra questi il Psi colloca al primo posto l'agricoltura, la casa, l'occupazione, la programmazione. Le deleghe agli enti locali.

Gli stessi temi sono all'attenzione della sinistra del partito che a Bari fa capo all'ex segretario provinciale Pasquale Figlio, assessore comune al bilancio.

La sinistra socialista in provincia di Bari negli ultimi due anni ha vissuto vicende alterne. C'è stato un periodo, un anno circa dopo l'ultimo congresso provinciale, in cui ha perso colpi. Da un anno a questa parte però — come osserva Diglio — sta recuperando notevolmente posizioni affermando una presenza che è in via di espansione. In provincia le sue roccaforti sono Monopoli, Minervino, Altamura.

Alla sinistra secondo Diglio — guarda con attenzione gran parte del mondo sindacale soprattutto nella Cgil. «E' una battaglia dura — osserva Diglio — ma che sta producendo i primi risultati positivi». Ed è un compito difficile se si considera che alla linea Craxi aderiscono tutti i parlamentari, tutti i consiglieri regionali e provinciali, gran parte dei consiglieri comunali. Un altro elemento che la sinistra considera positivo è la presa d'atto da parte della maggioranza di questa realtà e della necessità di un dialogo politico costante nell'interesse del partito.

Irrisoria la rappresentanza della linea Achilli-De Martino. Fa capo ad un vecchio militante socialista, Francesco Innamorato, il cui passato, al di là della collocazione di gruppo, ancora oggi rappresenta un autorevole punto di riferimento per le nuove generazioni. Tutti con Craxi o quasi, invece i giovani socialisti.

Michele Cristallo

INVIATE COPIE AI QUOTIDIANI
" LA GAZZETTA DEL MEZZO GIORNO "
" IL TEMPO "

Bari li 8/4/1981

BARI

Per una maggiore chiarezza e per una più completa informazione, premesso che la componente " Sinistra Unita per l'Alternativa " (Achilli - De Martino) non si configura come un piccolo irrisorio o spaurito gruppo di adepti, ma la stessa si è già configurata nel passato come una componente che raccoglie al suo interno adesioni e consensi sul piano politico, superiore alla immaginazione che alcuni dirigenti vogliono farlo prefigurare.

Per quanto riguarda l'andamento dei congressi sezionali della Federazione di Bari, come compagni che si riconoscono nella linea Achilli-De Martino, intendiamo in primo luogo chiarire che il risultato ottenuto dalla componente a Bari e in provincia è il frutto di un andamento dei congressi sezionali assolutamente irregolari e, cioè quel che più conta è la mancanza di un reale dibattito pre-congressuale. Nella realtà le votazioni sono state l'unico momento di partecipazione anche se a volte gonfiate degli iscritti al partito, a fronte di una mancanza di discussione fra gli stessi compagni per una irrisoria partecipazione al confronto politico, pur di fronte a problemi non certo di secondaria importanza sia a livello nazionale che locale.

In fondo si è assistito ad una caccia al voto di dubbio gusto e senza ~~alcun~~ alcun contento che giustificasse questa " caccia ".

In questo contesto parlare di percentuali non ha veramente alcun senso perché ci troviamo di fronte ad una gestione del partito che, in quanto tale, risulta finalizzata non al raggiungimento di una crescita politica degli iscritti e di una maggiore presenza delle varie realtà del partito nel tessuto locale, ma all'accapparramento dei voti come unico modo di far politica.

Prova ne è, per fare solo un esempio, il pessimo, per non dire inesistente funzionamento delle sezioni.

Come si fa a parlare di confronto politico, non solo a parole, in realtà non funzionanti?

La nostra battaglia politica condotta fra innumerevoli difficoltà e con il costante stravolgimento delle norme congressuali, le uniche che in questo caso fanno testo, non poteva ottenere quei risultati migliori che la correttezza della nostra posizione politica e il nostro impegno nelle realtà di base

././././.

del partito ci avrebbero permesso se la fase precongressuale fosse stata il frutto di una realtà democratica sullo svolgimento dei dibattiti.

Sicuro che quanto sopra troverà accoglimento sulle pagine del Vostro quotidiano, invio sentiti ringraziamenti.

/ La Componente del P.S.I. - Bari
" Sinistra Unità per L'Alternativa "
(Innamorato Francesco)

Innamorato Francesco

Inviato alla Gazzetta del Mezzogiorno ed
al Tempo di Bari



Raccomandata Espresso R.R.

Bari li 16/3/1981

→ Alla Commissione di Garanzia Nazionale
Direzione Nazionale P.S.I.

R O M A

" " Commissione di Garanzia Regionale
Federazione Regionale Puglia P.S.I.

B A R I

" " Commissione di Garanzia Provinciale
Federazione Provinciale P.S.I.

B A R I

In ottemperanza alle norme previste dal Regolamento Assemblee Sezionali, ed agli orari fissati dalla Commissione Garanzia Provinciale, il compagno Martiradonna Giovanni presentatosi nella Sezione del Partito di Bari=Loseto alle ore 17,20, onde illustrare le tesi dei compagni De Martino=Achilli, la riunione come da convocazione era stata fissata e concordata dalla Commissione alle ore 18, si é sentito affermare dal Segretario Sezionale alla presenza di alcuni compagni che l'assemblea era stata effettuata e che i compagni aventi diritto al voto avevano espresso il loro voto in nostra assenza al 100% facendoli convergere sulla lista n° 1, tesi riformista di Craxi.

Sono rimasto meravigliato nel senso che tali episodi avvenivano e continuano ad avvenire malgrado le nostre iniziative a che le assemblee avvenissero nel crisma della regolarità.

Le mie ripetute rimostranze non facevano recedere il Segretario dall'atto commesso non favorendo un dialettico dibattito nella sezione e per salvaguardare la nostra componente anche perché non si é dato ai compagni la possibilità di esprimere una loro democratica valutazione sulle varie tesi.

Alle mie rimostranze si erano aggiunte nel frattempo quelle delle altre componenti di minoranza.

Il Segretario ed altri compagni nel frattempo si erano resi conto che avevano manomesso l'assemblea e dopo aver reperito dalle loro case i compagni mi avevano invitato dopo circa un'ora di presenza nella sezione, in attesa di rientrare a Bari, a chiedere la verifica dell'assemblea e dei voti.

Inutile nascondersi dopo quanto avvenuto, ed a questo invito il compagno Martiradonna non ha aderito in quanto la verifica di una assemblea già effettuata non é contemplata nelle norme dei congressi sezionali.

Questo é dimostrazione che non solo si vuole soffocare la espressione di una minoranza facendo prefigurare un partito a senso unico in terra di Bari, ma si continua a calpestare le più elementari norme di dibattito sulle tesi.

A fronte di quanto sopra la componente fa presente che non si può continuare ad assistere inermi a questi scempi politici, chiedendo l'intervento delle sopracitate commissioni, a tutelare le garanzie delle minoranze.

Fraterni Saluti.

I membri Commissione Garanzia Provinciale
Componenti le tesi di " Sinistra
Unitaria per l'Alternativa "
(De Martino = Achilli)

Fucilli Antonio
Fucilli Antonio

Pellicoro Giuseppe
Pellicoro Giuseppe

Martiradonna Giovanni
Martiradonna Giovanni

Bari, 11 marzo 1981

Caro compagno De Martino,

dopo averti scritto più volte e a Napoli e al Circolo Culturale di Roma-via Della Vita n°7- a tutt'oggi nessuna risposta mi é pervenuta.

Le mie precedenti erano per conoscere se avevi il piacere, nonché l'interesse, acché in terra di Bari fossi io il responsabile della corrente "Sinistra unitaria".

Come ben sai nel prossimo mese di aprile ci sarà il Congresso del Partito Socialista e oggi con l'unificazione della detta corrente con quella di Achilli, che in terra di Bari rispetto alla "Sinistra unitaria" é una esigua minoranza, si rende più che mai necessario e nel più breve tempo possibile che tu faccia pervenire, a casa mia, una lettera di nomina quale responsabile della corrente in terra di Bari e che abbia anche il consenso di quella di Achilli.

Tanto ad evitare che nessuno possa, in sede di assemblea unitaria confutare la predetta nomina.

Ti prego quindi rispondermi, entro brevissimo tempo, affinché tale incarico mi possa mettere nelle condizioni di poter svolgere un più proficuo lavoro per la crescita della corrente in terra di Bari.

In attesa di quanto sopra, ti porgo i miei più fraterni saluti.

Innamorato Francesco

Il mio indirizzo é il seguente:
Innamorato Francesco
Corso Benedetto Croce n° 99
70125 - BARI- telefono 224717 o 367344

TELEGRAMMA C. AMM.NG P.T. TELEGRAMMA C. AMM.NG P.T. TELEGRAMMA C. AMM.NG P.T. TELEGRAMMA C. AMM.NG P.T.

ZCZC RXB210 BAC193 0913
BARI 25 18 1250

CIRCOLO CULTURALE
DELLA VITE 7
00187 ROMA

1004



URGEN NOTIZIARE UNANIMITA O MENO GARANZIA NAZIONALE
CRITERI INSERIMENTO NOMINATIVI TABULATO BARI
SINISTRA UNITARIA ALTERNATIVA GARANZIA BARI

COL 7

181728

NNNN

Cari compagni,

la crescente preoccupazione per l'evolversi della situazione politica nazionale e dei problemi politici ed organizzativi locali ci impongono, nel nostro ruolo di minoranza di Sinistra socialista, una presa di posizione che apra un dibattito costruttivo all'interno del Partito.

Dopo la caduta del Governo Cossiga abbiamo assistito alla proposizione di un Governo Forlani che a nostro avviso è nato debolissimo e senza sostanziali novità politiche ed organizzative. Debole, perchè nasce da una reale divisione della Sinistra e la sostanziale diffidenza del movimento sindacale; senza novità nella sua stessa struttura organizzativa, perchè la D.C. continua a compiere le scelte dei propri uomini secondo i criteri del Manuale Cencelli (al riguardo ci chiediamo dove siano andate a finire le proposte socialiste per lo snelimento dell'Esecutivo).

Nè d'altra parte finora - sia nel governo Cossiga sia nel governo Forlani - la rappresentanza socialista ha trovato il modo per distinguere nei contenuti e nella forma la propria azione politica.

Negli ultimi mesi, il Partito poi ha compiuto scelte ancor più significative di un reingresso al Governo, problema questo poco discusso nella base del Partito come nei suoi organi statutari. Ci riferiamo in particolare, al patto di unità d'azione con il PSDI, intesa che ricorda troppo da vicino fallimentari esperienze passate e, oggetti - vamente rappresenta una sterzata a destra soprattutto nel momento in cui si inasprisce la polemica con il PCI e con il resto della Sinistra.

Sul piano più strettamente procedurale e del costume politico di sembra lecito chiedersi quale organo di Partito abbia discusso tale scelta. La risposta è troppo semplice: il solo Segretario, visto che la prassi delle consultazioni Craxi - Longo si sta consolidando.

Un altro episodio sul quale vale la pena di soffermare l'attenzione è il Comitato Centrale svolto alla vigilia della formazione del nuovo governo. In quella sede il Segretario del Partito ha compiuto un vero e proprio colpo di mano per rafforzare la sua posizione, in dispregio di qualsiasi criterio di collegialità e con la dichiarata intenzione di penalizzare le componenti di Sinistra nella Direzione.

Per discutere tali avvenimenti abbiamo chiesto, in data 12 ottobre, alla Segreteria provinciale una riunione del Comitato Direttivo. Crediamo infatti che gli organi periferici del Partito debbano esprimere in modo chiaro il loro parere su scelte di tanta portata.

Il Segretario, pur ritenendo legittima tale richiesta, dopo due mesi non ha ancora provveduto a convocare il Comitato Direttivo.

Chiare a nostro avviso sono le intenzioni perseguite:

1. far calare il livello di attenzione e di tensione su questi temi
2. non obbligare la maggioranza che guida la Federazione a verifiche interne ed a chiarire i propri punti di riferimento a livello nazionale.

Ma ancora oggi la situazione politica presenta elementi di novità che meritano di essere approfonditi e discussi: è il caso della svolta di Salerno del PCI e della nuova strategia dell'"alternativa democratica". Si può anche discutere sul grado di strumentalità che la proposta comunista riveste in questo particolare momento della vita nazionale. Ciò che comunque non può essere messo in discussione è l'atteggiamento che il PSI deve adottare nei confronti della nuova linea del PCI. Noi socialisti per anni abbiamo accusato il PCI di non accettare la strategia dell'alternativa socialista al blocco di potere democristiano. Ora invece che la nostra linea si dimostra vincente, al

posto di rivendicare la primogenitura "chiacchieriamo" sulla sincerità o meno del PCI. Mentre dovremmo rivendicare a voce alta la linea che ci siamo dati nel 40° e 41° Congresso per obbligare il PCI ad un confronto che finalmente vada al di fuori delle contrapposizioni di schieramento per calare invece sul terreno delle proposte programmatiche. Ed è insopportabile leggere sulla stampa che l'On. Martelli si sostituisce al Congresso dichiarando decaduta la linea dell'alternativa socialista e sostenendo la linea cosiddetta "laburista" che negli organi di Partito non è stata né approfondita né discussa.

Un'ultima notazione va infine fatta su un problema di rilevanza nazionale: la questione morale. Essa è diventata giustamente il cavallo di battaglia del Segretario del Partito. Ma l'agitare problemi di questa portata implica un rigore di comportamento che sia al di sopra di ogni sospetto tenendo conto delle diverse speculazioni cui è oggetto il PSI sul problema degli scandali. E siccome siamo convinti anche noi della centralità della questione morale, è necessario pretendere in primo luogo dal nostro partito una trasparenza nei comportamenti dei propri esponenti. Ma nonostante questo, pochi giorni dopo le diverse interviste socialiste sulla questione morale siamo costretti a leggere del voto determinante dei commissari socialisti presenti nella Commissione Inquirente per il proscioglimento dell'ex ministro democristiano Gioia, già riconosciuto colpevole da parte della Magistratura per la vicenda dei traghetti d'oro.

Né ci consola l'articolo sull'Avanti! del compagno Andò che, quasi a giustificare tale scelta, rilancia l'illegittimità dell'Inquirente e la necessità di restituire alla magistratura ordinaria la competenza sui reati di ministri e parlamentari. Non è la prima volta che il PSI fa questa giusta proposta ma ci chiediamo: perché la fa solo all'indomani di pronunciamenti politicamente sbagliati? perché non ha imposto questa riforma in sede di trattativa per la formazione del nuovo Governo?

In questi giorni leggiamo poi sulla stampa che Craxi ha chiesto ai due Commissari una giustificazione scritta sul loro operato. Dobbiamo quindi desumere che la Segreteria del Partito fosse all'oscuro di tutto e come noi abbia appreso le notizie dalla stampa? Un fatto del genere sarebbe di una gravità eccezionale! Oppure si tratta di recuperare 'dignità' per una posizione equivoca ed affrettata, più legata ad una "alleanza ad ogni costo" con la DC che non ad un serio impegno di moralizzazione? Ma, soprattutto, i compagni di base che vivono tra la gente come possono sostenere e giustificare tali scelte, che anche ai nostri occhi appaiono tutt'altro che chiare? e dov'è la differenza tra questa situazione e il clima di lassismo anche morale che si era verificato nell'ultima fase del centro-sinistra e che tanto aspramente abbiamo criticato?

Ma, siccome la "federazione di Chieti vive in un mondo a parte in cui parlare di politica significa 'fare accademia' o 'fare chiacchiere', allora questi problemi non devono essere affrontati.

Per quanto riguarda i problemi di livello locale, ci preme ricordare che al Congresso di Vasto maggioranza e minoranza votarono un ordine del giorno unitario in cui si afferma in modo chiaro l'improponibilità di alleanze di governo con la DC negli enti locali. Qualcuno ironizzò quando presentammo questa mozione dicendo che noi PSI, nella provincia di Chieti, non c'era nessuno disponibile a scendere a patti con questa Democrazia Cristiana di Gaspari e Artese.

Dopo le elezioni, all'attivo di Lanciano, preoccupati perché la Segreteria non dava indicazioni politiche per la costituzione delle Giunte, lasciando le trattative esclusivamente alle singole sezioni, e di fronte a ripetuti appelli all'unità interna del partito, attraverso gli interventi di alcuni compagni sostenemmo di essere disponibili ad una gestione unitaria a patto che nella costituzione delle Giunte si

rispettassero gli impegni congressuali.

Era questo il terreno politico che noi indicavamo per ricostituire l'unità interna; ma la nostra posizione fu inascoltata.

Quando divenne chiaro che ci si stava muovendo in direzione diversa per casi importanti, e di fronte al fatto che la Segreteria non convocava gli organi statutari per discutere tali problemi, come minoranza chiedemmo la convocazione del C.D..

In quella riunione presentammo una mozione che riproponeva la linea delle giunte di sinistra e dell'opposizione alla DC. Alcuni compagni dissero che era tardi per cambiare linea. Ma chi aveva deciso di cambiare linea? Quale linea era stata scelta e in che sede? Chi doveva preoccuparsi di portare in discussione tali problemi, la segreteria o la minoranza?

La stessa votazione sulla nostra mozione mostrò disorientamento nella maggioranza che respinse il documento con 9 voti contro 7, e con 2 astensioni. Nonostante tali esiti interlocutori, si continuò imperterriti fino al varo del bipartito PSI-DC a Francavilla e del tripartito PSI-DC-PRI a Lanciano. Con diversa coerenza si lavorò per la Giunta di sinistra ad Ostona.

Un capitolo a parte è poi rappresentato dalla soluzione di governo adottata alla Regione Abruzzo.

In primo luogo non può essere condivisa una scelta di alleanza con la DC quando la stessa crescita elettorale del Partito Socialista è stata legata ad una campagna elettorale impostata in nome dell'unità a sinistra, ma è risultata soprattutto il frutto di un periodo di dura opposizione di schieramento e di contenuti alla DC. Ci troviamo oggi invece alleati di una DC che - in particolare nella nostra regione - nelle ultime elezioni è uscita addirittura rafforzata e che nella passata legislatura ha sotterrato un pentapartito per un governo centrista; una DC che occupa con arroganza tutti i centri di potere; una DC che prolunga per 6 mesi le trattative per la costituzione della nuova giunta solo a motivo di una cruenta spartizione di poltrone tra le due diverse correnti; una DC che non esita a spaccarsi letteralmente in due tronconi in Consiglio Regionale per le proprie faide interne; una DC con la quale si arriva a concordare un programma criticato tanto dal sindacato quanto dalla Confcoltivatori.

Noi crediamo questa sia una scelta suicida, che sceglie la concorrenza alla DC sul piano dell'occupazione dei posti di potere alla necessità di impostare invece uno scontro politico nella società civile che - se condotto con concretezza ed intelligenza - si è rivelato vincente anche da un punto di vista dei consensi elettorali.

Sul piano poi del metodo di gestione di questo aspetto, non è accettabile che la Segreteria regionale non abbia sentito l'esigenza di promuovere una verifica all'interno delle stesse federazioni, quando si è determinata ad impegnare il PSI nel Governo regionale. Egualmente la Segreteria di Federazione ha sempre cercato di eludere questo problema e, quando esso è stato da noi posto negli organi di partito, si è spesso barricata dietro il debole argomento che la decisione riguardava escusivamente il Comitato regionale. Per questi motivi, come componente della Sinistra interna, rinnoviamo le nostre critiche a questa scelta politica concordando con la posizione espressa in Comitato regionale dai compagni della Sinistra.

Siamo inoltre costretti ad esporre ai compagni anche le nostre constatazioni su molti aspetti della gestione della federazione che certo non riteniamo di poter condividere.

In primo luogo la scarsa funzionalità degli organi. Finora, da dopo le elezioni, oltre l'attivo di Lanciano, che è stato insieme momento di celebrazione di una vittoria elettorale e di prima riflessione su quel risultato, il C.D. è stato riunito una sola volta, sul problema delle Giunte e su esplicita richiesta scritta della minoranza. La stessa minoranza si è trovata costretta a richiedere un C.D. sulla formazione del governo e sulla situazione politica interna ed esterna al Partito in data 12 ottobre, ma fino ad oggi non abbiamo avuto risultati concreti, né crediamo siano sufficienti a coprire tali ritardi e la sottostante volontà di eludere il confronto politico una sua eventuale tardiva convocazione nell'imminenza del Natale.

Lo stesso C.E. è stato riunito pochissime volte, per la discussione solo di alcuni problemi mentre molti altri sono rimasti sconosciuti ai compagni ed affrontati dalla sola Segreteria. Comunque in tale sede i compagni della minoranza di Sinistra non hanno mai fatto mancare il loro contributo di iniziativa e di idee, nell'interesse generale del Partito.

A tutt'oggi, inoltre, la maggioranza non ha ancora assolto alla designazione dei responsabili di settore, lasciando la Federazione con una funzionalità molto limitata. La stessa Segreteria, composta di tre compagni, non deve essere stata molto collegiale se più volte abbiamo dovuto constatare che i due V/Segretari non erano essi stessi a conoscenza di molte notizie e delle iniziative del Segretario.

Una particolare gravità riveste la non esistenza di un responsabile di amministrazione, in un periodo in cui la Federazione ha seri problemi finanziari, e soprattutto oggi che si chiamano gli iscritti ad una mobilitazione di sottoscrizione per affrontare i nuovi oneri derivanti dal cambio di sede.

Come abbiamo ripetuto in tutte le sedi fino alla noia, il Partito non può lavorare in assenza di un organico piano di finanziamento; altrimenti si rischia di ridurre al minimo l'attività politica o bloccare addirittura la gestione quotidiana della Federazione; come minoranza abbiamo più e più volte fornito indicazioni sui metodi e sulle iniziative utili a tale scopo, come pure abbiamo sottolineato l'indispensabilità di un responsabile amministrativo. Appelli inascoltati. Noi crediamo di aver fatto in pieno il nostro dovere di compagni.

Stante la non volontà di far lavorare il Direttivo Provinciale, di ridurre al minimo l'attività del C.E., persistendo l'inesistenza di responsabili di settore, la dirigenza politica finisce per identificarsi in tutto nel Segretario della Federazione, al punto che la stessa attività di normale amministrazione si svolge sempre più, anche fisicamente, all'esterno della sede naturale della Federazione. Inoltre, diversi incontri con altre forze politiche, con sindacalisti, con le strutture periferiche del Partito o con consigli di fabbrica sono stati gestiti in modo totalizzante dal Segretario, venendosi così a configurare quasi una gestione 'personalistica' del Partito, tutta centrata su quest'unica carica.

I compagni, spesso all'oscuro dei problemi che si presentano e delle iniziative intraprese, finiscono infatti per trovarsi nell'impossibilità di prestare il loro contributo così che, mentre a parole la maggioranza esalta la centralità del Partito, nei fatti - mediante processi di accentramento - svuota di partecipazione e di decisioni gli organi e le strutture del Partito.

Ci vediamo costretti a sottolineare questi dati perché siamo preoccupati del migliore funzionamento del Partito che poi si identifica con il suo corretto funzionamento.

Anche alcune iniziative prese finiscono per non dare i frutti sperati. Ci riferiamo, ad es., all'Attivo sull'occupazione di San Salvo, iniziativa peraltro molto importante, alla quale i compagni della minoranza hanno dato il loro contributo in ogni fase della sua preparazione e realizzazione.

Ebbene, in quella occasione abbiamo dovuto constatare l'assenza di molti compagni membri degli organi dirigenti, di sindacalisti, e soprattutto l'assenza di rappresentanti di molte sezioni. E' questo il segno di un distacco fra base e gruppo dirigente, risultato obbligato di una gestione accentrata.

Un'altra iniziativa per la cui riuscita - che peraltro ci sta molto a cuore - non ci si è mossi nel modo migliore è la sottoscrizione straordinaria per finanziare il trasferimento della nuova sede. Anche in questo caso gli obiettivi finanziari indicati alle singole sezioni non sono stati discussi in C.E.; pochi poi i compagni attivizzati per questa iniziativa e insufficienti i contatti intrapresi. In questi casi, come in mille altri, è l'intera struttura del Partito che viene messa alla prova ed essa reagisce positivamente solo se con essa si conservano rapporti continuativi. La stessa vicenda relativa alle Unità Sanitarie Locali ha manifestato la carenza di iniziativa da parte del Partito tanto nel momento delle designazioni da parte dei Consigli Comunali, quanto nell'orientamento politico-organizzativo dei compagni designati, creando un diffuso disorientamento nella struttura periferica del Partito.

In conclusione crediamo di esserci mossi, come compagni di minoranza nel modo più corretto possibile, offrendo sempre un contributo di idee e lavoro, mostrandoci molto attenti a non compiere iniziative che andassero in senso opposto all'unità del Partito e lasciando a chi di dovere la responsabilità della gestione diretta della Federazione.

Oggi dovendo constatare fenomeni non condivisibili né sul piano politico né su quello della gestione, riteniamo giusto e necessario portare a conoscenza dei compagni le nostre posizioni, nella speranza che si apra un dibattito il più ampio possibile necessario per risolvere tali carenze.

Del resto trovandoci di fronte ad un mancato funzionamento degli organi dirigenti (C.D. e C.E.), spesso all'oscuro di notizie e di iniziative anche importanti e con una gestione fondamentalmente accentrata, ci vediamo nell'impossibilità di operare e di esercitare il ruolo che ci eravamo proposti. La nostra stessa volontà di ritrovare un'intesa unitaria sul piano politico (vedi soluzione delle Giunte), è stata inascoltata e disattesa.

Finora abbiamo tentato di conservare una posizione positiva, di collaborare per un buon funzionamento del Partito, ma non intendiamo diventare corresponsabili di scelte politiche e gestionali che non condividiamo; a tal fine, non esiteremo a trarne tutte le necessarie conclusioni.

Con questa lettera aperta abbiamo cercato di offrire ai compagni degli elementi di riflessione, per aprire un dibattito e comunque per modificare gli indirizzi fin qui affermatasi.

Nella convinzione di aver reso un servizio al Partito, vi salutiamo fraternamente.

11, 17.12.1980

I compagni Nicola Santirocco, Lino
MONTEFALCONE, Valerio CAVALLUCCI, Nicola TARTAGLIA

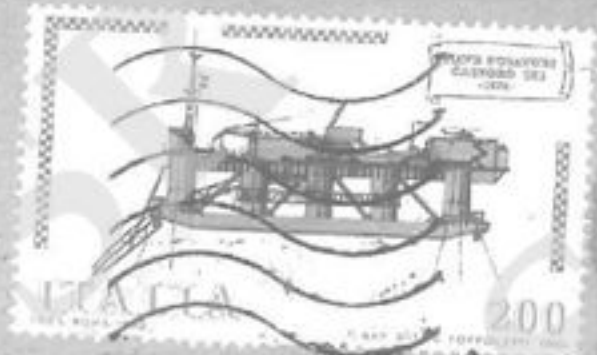
membri del Comitato Esecutivo della Federazione
per la minoranza LA SINISTRA SOCIALISTA E L'ALTERNATIVA DI SINISTRA.

Ai Compagni On/li

De Martino = Achilli

c/o Circolo Culturale

Via della Vite n° 7



00187

R O M A

5

M I T T E N T E

Pellicoro=Fucilli=Martiradonna
Commissione Garanzia Provinciale
c/o Federazione P.S.I.
Piazza Umberto I n° 40
70121 = B A R I



ESPRESSO
(EXPRESS)



On. Francesco De Marti us
Camera dei Deputati

ROMA

Problemi della Sinistra Socialista - Corso Corsio 6
Milano

